

a di 22, una matina vene 3 galie nostre ben in hordine a la bocha di la Valona, tochando la trombeta di bataja, et messe dentro di la bocha di la barza, con valenti homeni dentro, e tolse 2 gripi ragusei, uno di pegola, l'altro di meio; e a le galie da la tore del canal fotrato una bombardarda, O fece. E non tre di avanti, levono di la bocha tre bombarde, et le doveano tornar; per la qual presa, tuta la terra andava soto sopra; dubitavano, per altra via, nostri havesse posto zente in terra. El sanzacho, volando, mandò a la Porta per aver libertà di armar li legni di la Valona, e presto arà risposta; et per recuperar
 612 la vergogna di do gripi pigliati, la segunda note armò uno bregantin, che andasse a veder quel feva le galie la note; e mandò *etiam* un zopolo grande, con 25 janizari valenti, i qual stava dentro destesi; pareva *solum* do vogaseno, e per terra a marina era zente a cavallo, stete fora do note, e ritornò senza haver fato O. E la più parte di le zente che vien, vano a la Vajussa, e fanno gran guardia, dubitando di foco; e le XI galie è a la Valona, le hanno tirate a presso a l'armada vechia, tanto dentro che più non poteano andar; e le tiravano a forza de homeni; e à visto 2000 homeni a tirar dentro una galia; è stati do di e mezo fuora, e quando le vorano cazar, farano pezo. Dicevano, per conforto di la plebe, che Camalli era ussito; ma l'ambasador diceva, non era il vero. *Item*, el di dil suo partir, armono una bela fusta, patronizata per uno spagnolo, per mandarla fuora la note; et doveva armarne un'altra, e son armade senza hordine dil signor, per esser dil sanzacho proprie; è di banchi 22.

Da Trani, di 12. Scrive zercha i biscoti; delibera proveder, *Item*, il zeneral li scrive mandì in Antivari formento stera 500, e cussì *statim* sarà con sier Antonio da Pexaro, et li manderà; e de li non vien navilij, si non a posta, per certo datio che se chiama la parnaticha, che certi zenthilomeni de li li scuode, *adeo* tuti li marinari lo fuzino *etc.* ditto porto.

A di 22 marzo. In collegio non fo alcun orator. Fo ballotà molti mandati e crediti, *me auctore*. Et li savij poi si reduseno a consultar; e li consieri restono a dar audientia. *Etiam* fono leto li conti di le setimane, et altro non fo fato.

Da Ravena, di 17. Come dil ducha non ha alcuna nova; et avisa, di la dona rapta, à per uno venuto da Forlì, qual nomina, dice haver visto la dita dona in rocha, la qual è disfata, nè è più da veder. *Item*, a li castelli novamente presi si preparava scale, per l'impresa di Faenza. *Item*, scrive non aver danari di soldi 5 *etc.*

Da Crema, dil podestà et capetanio. Come è stato a Pandino, per le discordie erano tra il signor Almerigo di San Severino e li homeni dil loco; *adeo* lo haveano sì astreto, che si serò in castello. Or, andato lì, ditto podestà adatò il tutto, e pacificò le parte *etc.* Dà la colpa più tosto a li homeni ch' al signor. E nota, madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, padre dil conte Almerigo, vene in colegio; la qual sta qui, e pertende haver ditto castello.

In questa matina, per il nostro ordine fo aldito li patroni di Fiandra vanno, et quelli sono stati, per causa di le lane, et per la parte ozi si ha ad meter. *Et ita dico, et est verissimum*, Jo li acordai; *adeo* tuti do rimaseno contenti di la parte.

Nota, in questa terra è molti amallati venuti con le galie grosse, per febre cative, piate a la Zefalonia. Sono per li hospedali e per le caxe lhorò, vieneno sovenuti da li provedadori sopra la sanità; mandati medici e danari di lhor servito, per la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et fo leto assa' letere. Et queste, zoè:

Da Casal Mazor, di sier Piero Marcello, provedador. Come quelli fidelissimi, considerando la gran spesa ha la Signoria nostra contra il turcho, mossi da sì, sono contenti et hanno terminà dar dil suo proprio ducati 600 a la Signoria nostra, zoè 300 a questa Pasqua, et 300 a l'arcolto. Et per il colegio li fo scritto una bona letera a ditto provedador, laudandoli. Et è da saper, essa comunità *etiam* scrisse questo suo voler a la Signoria.

Da Ravena, di 20. Come è ritornato soi messi 612* mandò a Forlì; dice esser stà conduto dal Cesenatico tre mortari, uno assa' grosso, do mezani, et uno rimasto per strada, roto il caro, e assa' polvere e salnitrij, i qualli faceano masenar; et tutte le ditte cosse erano stà trate di le roche di Pexaro e Rimano. *Item*, in Forlì esser fanti 500 alozati questa invernata lì; altra preparation non hè; e il ducha esser a Ymola, et che a Granarol e Solarol si feva assa' cestoni e graici, per l'impresa di Faenza. *Item*, ozi terza note, el forzo di le zente dil ducha fono a torno le mure di Faenza, dove non ussite alcun, per haver auto comandamento dal so signor di non ussir di la terra; ma li salutono con artilarie, *adeo* ritornono a li lhorò alozamenti. *Item* ha, quelli di Faenza star con aliegro animo, et de nulla dubitano. *Item*, è voce, Paulo Orssini haver conduto di Roma in campo ducati 13 milia, e se ne aspeta per via de Venecia ducati 25 milia, con li